

Ma l'imbecillità del doge, il quale, col farne giustizia, avrebbe potuto, se non estinguere, almeno mitigare il fuoco della civile discordia, cooperò funestamente al danno, e gravissimo, della patria. Approvò il misfatto dei Caloprini, e presumendo di obbligare così i Morosini a tranquillità, porse loro ogni agio a lavorarne, quanto più occulta tanto più funesta, la vendetta. Sapevano questi, che l'imperatore Ottone II agognava al possesso dell'Italia, e in particolarità di Venezia, asilo invidiato dell'italica indipendenza, cui espugnato, non avrebbe più avuto ostacoli a diventare facilmente padrone dell'intera penisola. E per attaccare Venezia, egli serbava sempre in pronto il pretesto della uccisione del doge Pietro Candiano IV; quasiché a lui appartenesse un diritto di farsi render ragione delle nostre interne contese. Ora, sapendo tutto ciò i Morosini, avevano teso delle fila per giovare al progetto di Ottone, e così, sacrificando la loro patria sull'altare della vendetta, disfarsi del doge disprezzato e dell'abborrito partito dei Caloprini. Tanta è la violenza delle private passioni, da non badare a qualunque pubblico danno, pur di ottenere l'ignominioso soddisfacimento! Tanto erano vigorosi i semi della tedesca discordia, da trovare anche allora, come pur troppo ai dì nostri, ben preparato e disposto il terreno a produrre i più funesti ed esecrandi germogli!

Fosse per l'usanza dei nostri di rinnovare a quando a quando i trattati di alleanza coi principi che dominavano in Italia, o fosse per lo timore delle milizie tedesche, ingrossate enormemente in Verona; il doge mandò, nell'anno 980, ambasciatori ad Ottone, per placarlo coi regali ed indurlo a riconfermare gli antichi patti colla veneziana repubblica. Gli inviati erano il monaco Pietro Morosini, Pietro Tribuno Andreadi e Badoer. Nè la loro missione riuscì infruttuosa. La sordida avidità di quei barbari oltremontani rimase vinta dalla splendidezza dei veneziani regali, e l'ira del venale monarca restò placata dal fulgore delle grosse somme d'oro con che i nostri comperarono la domestica tranquillità. Ottennero i nostri messi, come nuova aggiunta ai precedenti trattati, che il